

I frutti di Eranos

Gli archivi della fondazione di Ascona al centro di una nuova iniziativa editoriale I carteggi di grandi protagonisti della cultura novecentesca, testi inediti e materiali iconografici per la casa editrice presentata dal presidente di Eranos Fabio Merlini

laRegione · 30 mar. 2019 · Di Ivo Silvestro

Un'iniziativa editoriale che ci riporta indietro nel tempo, a quella «esperienza strepitosa» – per dirla con le parole dell'attuale presidente Fabio Merlini – che fu la Fondazione Eranos di Ascona nella sua epoca d'oro tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta del Novecento. Poi, come noto, la fondazione entrò in crisi, anche finanziaria, cessando di organizzare le celebri 'Tagungen' che negli anni avevano ospitati importanti intellettuali, a iniziare ovviamente da Carl Gustav Jung il cui pensiero ha plasmato la fondazione stessa, ma troviamo anche l'orientalista Henry Corbin, il premio Nobel per la fisica Erwin Schrödinger, l'antropologo Mircea Eliade, lo storico delle religioni Károly Kerényi e molti altri. E se oggi diamo per scontata l'idea di far dialogare studiosi di varie discipline – che poi questo dialogo avvenga è un altro discorso – «all'epoca era una novità, Eranos è stata un modello, un luogo di libertà» da un'accademia ingessata. Il tutto grazie «alla tenacia di una donna, Olga Fröbe Kapteyn», che dedicò la propria vita (e la propria casa a Moscia) a questa idea di interdisciplinarietà. Quando, agli inizi degli anni Duemila, Cantone e Città di Ascona decisero di rilanciare l'attività della fondazione, vi fu non solo la ripresa delle Tagungen, sempre animate da quello che potremmo definire “il metodo Eranos”, ma anche, in una seconda fase, una maggiore apertura al territorio con conferenze pubbliche in italiano. «Per completare il progetto di rilancio rimaneva un altro ambizioso progetto: la valorizzazione dell'archivio» spiega Merlini. Le lettere di Olga Fröbe Kapteyn con i grandi studiosi ospiti di Eranos, gli scritti da loro elaborati durante le Tagungen e i materiali iconografici che Olga raccoglieva per le sue ricerche sul simbolismo, cercando gli archetipi condivisi da tutte le culture, le strutture dell'umano. Ma, per ridare vita a questo archivio, occorre risorse che la fondazione non aveva. «Abbiamo così trovato questa sinergia con l'editore Aragno di Torino, con cui sono in corso due operazioni» ha spiegato Merlini. La prima è la ristampa anastatica di tutti gli annuari usciti, dal '33, con i testi delle conferenze. La seconda «è costituire una nuova casa editrice, la “Aragno Eranos Ascona”, per pubblicare i nostri materiali d'archivio: testi inediti, scambi epistolari, il materiale iconografico». Ogni volume – è prevista l'uscita di una ventina di testi l'anno – sarà in lingua originale e in



traduzione italiana con una introduzione e un contributo critico di un esperto. Pubblicazioni che – ci spiega Nino Aragno – rientrano nella linea dell'editore torinese che «ha sempre puntato a un catalogo di qualità scientifica molto alta e a rapporti con grandi istituti internazionali». Qui però non è una semplice

collaborazione: «L'atto è un po' più determinato: non solo un'alleanza con la fondazione, ma valorizzare dei giacimenti culturali molto forti... è la riproposta di un progetto che non è un "adorare le ceneri" ma tenere acceso un fuoco». Un'operazione che, forse un po' controcorrente di questi tempi, crede anche nel libro come strumento culturale. «Credo che in tutto il mondo si stia dimostrando che non si va molto oltre con l'ebook: la base per il lavoro scientifico rimane il libro. Che oltretutto è un oggetto prezioso da salvaguardare con la qualità: buoni libri vuol dire buona carta, buon artigianato editoriale e altissimi contenuti».